

# Quaresima 2023

PER APPROFONDIRE

Diocesi di Teano-Calvi  
Diocesi di Alife-Caiazzo  
Diocesi di Sessa Aurunca



## Le “stationes” quaresimali

## nella tradizione della Chiesa



Vigilare, come le “sentinelle a guardia dell’accampamento”, ma armati della preghiera, forgiati dalla penitenza e fortificati nello spirito dal digiuno. Monsignor Pasquale Iacobone, *sacerdos* della *Pontificia Accademia cultorum martyrum*, nell’intervista rilasciata a “L’Osservatore Romano”, spiega così il significato delle *stationes* che, secondo un’antica tradizione risalente ufficialmente al V secolo, vengono celebrate nel corso della quaresima. Ne ha ripercorso la storia e si è soffermato su alcune particolarità.

### ◆ Quali sono le origini della *statio* e cos’è?

Abbiamo documentazione antichissima. Già con alcuni Padri della Chiesa, già nel Pastore di Erma e poi in Cipriano, Tertulliano e in

altri Padri, abbiamo indicazioni in merito. Che cos'è dunque la *statio*? Innanzitutto, una veglia, accompagnata dal digiuno, con la quale ci si prepara a vivere un avvenimento importante. Si riprende la terminologia militare, come sottolinea sant'Ambrogio, per cui la *statio* ci rimanda all'immagine della sentinella che vigila nell'accampamento. Questo atteggiamento si collega ad uno dei motivi essenziali della quaresima: vigilate, state attenti e compite in particolare opere di penitenza, di carità e di digiuno. Queste opere vengono collegate tra loro e proposte per creare un atteggiamento di conversione profonda attraverso, appunto, la vigilanza, le pratiche e gli esercizi di pietà. Concretamente, la *statio* diventa poi l'incontro della comunità cristiana che si raduna nei cosiddetti titoli, cioè le antiche parrocchie o i santuari dove erano deposti i martiri. A tal proposito ricordiamo che un antico documento, la *Depositio martyrum*, del 336, ci riferisce il luogo dove riposa il martire e dove si tiene la *statio*, cioè il luogo dove la comunità si riunisce per pregare quel martire nel ricordo del suo *dies natalis*. L'incontro della comunità cristiana con il vescovo si apre con la "colletta".

**Ci si riunisce in una chiesa da cui si parte per una processione lungo la quale si cantano le litanie, per questo si parla di letania.** Nel *Liber Pontificalis* si parla sempre di fare una letania, cioè una processione della comunità con il proprio vescovo dalla chiesa vicina alla chiesa stazionaria o a una delle grandi basiliche, dove si conserva la memoria del martire.

## ◆ A che epoca risale la tradizione della “statio”?

La prima notizia storica ufficiale l'abbiamo con Papa Ilario (461-468). Nel *Liber pontificalis*, si dice che il Papa dona alla Chiesa di Roma una serie di vasi sacri da utilizzare nelle chiese in cui avvenivano le stationes. C'erano le stazioni quaresimali dei diversi tempi liturgici, avvento, quaresima e Pasqua, sia le stazioni stabilite per le celebrazioni solenni di alcuni santi e martiri. Pietro e Paolo, innanzitutto, poi Lorenzo, Agnese, Cecilia. Questo uso era diffuso a Roma, ma si diffonde poi in tutta Europa, come nell'Africa del nord, a Milano, Ravenna, in Germania e in Gallia. Esistono dei testi liturgici di queste Chiese, che riportano la successione delle stazioni con il nome della chiesa romana, che i libri liturgici romani non riportano, perché era scontata. Nei calendari liturgici non romani venivano invece esplicitamente ricordate le chiese stazionali di Roma, per sentirsi in piena comunione con la comunità di Roma e il suo vescovo, il Papa. Una prima riorganizzazione e sistemazione delle stationes avviene, secondo la tradizione, con Gregorio Magno.

## ◆ Alle stationes il Papa ha sempre partecipato?

All'inizio le stazioni erano sempre presiedute dal vescovo. A Roma dal Papa, nelle altre diocesi dai rispettivi vescovi, per esempio sant'Ambrogio a Milano. La statio non si teneva tutti i giorni. Inizialmente si svolgeva solo in alcuni giorni più significativi, per esempio il martedì, il mercoledì e il venerdì. In seguito, Gregorio II aggiunse il giovedì, per cui alla fine tutta la settimana era occupata dalle stazioni e così tutti i 40 giorni della quaresima di-

vennero giorni stazionari. Il Papa si recava nella chiesa vicina a quella stazionaria. Lì si recitava la “colletta”, cioè la preghiera di riunione, e quindi si formava la processione che, al canto delle litanie dei santi, giungeva alla chiesa stazionaria dove si partecipava a una veglia di preghiera, successivamente sostituita dalla celebrazione eucaristica. Questo fino all’esilio avignonese, a causa del quale si verifica una decadenza delle pratiche liturgiche. Anche la liturgia stazionale decade notevolmente. Viene ripresa in alcuni momenti, ad esempio con san Carlo Borromeo e col Papa san Pio V, ma vive alti e bassi, anche perché non sempre il Papa vi partecipa. Arriviamo al 1870 quando definitivamente le *stationes* non ebbero più luogo, perché venne proibita la processione per le vie della città in seguito ai moti che portarono all’unità d’Italia e alla presa di Roma.

### ◆ Quando e come è ripresa la pia pratica?

Dobbiamo arrivare al primo ‘900 per vedere rifiorire le *stationes* romane, con il nostro *Magister* monsignor Respighi, che dal ‘31 al ‘47 sostenne e incoraggiò questa tradizione, la rilanciò a Roma. Da allora anche il Papa partecipa alla prima *statio*.

### ◆ E oggi?

Devo dire che molte chiese stazionali consentono di vivere l’evento in un contesto dignitoso e confacente; altre, soprattutto le chiese storiche, dove non c’è una comunità parrocchiale, dove non c’è una comunità viva, presentano qualche difficoltà. Noi come Collegium cerchiamo di partecipare a tutte le stazioni. C’è

anche un'alternanza dei soci, affinché in ogni stazione ci sia sempre un'adeguata presenza, per tutti i 40 giorni della quaresima. Ultimamente, abbiamo anche cercato di venire incontro alle esigenze di un sempre maggior numero di fedeli. È il caso dello spostamento di una *statio* collocata in una chiesa stazionale tradizionale ma situata in luoghi magari poco accessibili, soprattutto per gli anziani. La celebriamo in una parrocchia. Per esempio, in questi ultimi anni abbiamo celebrato la stazione nella nuova parrocchia dei Protomartiri romani. È nuova, ma ci riporta alla memoria dei Protomartiri, e dunque è evidente il motivo per il quale abbiamo proposto di celebrare in quella parrocchia una stazione quaresimale. Credo, tra l'altro, che sia un segno importante in questo momento, perché è anche un modo per cercare di dare una risposta concreta a quanti paventano il rischio della dispersione e della disgregazione della comunità. **La "colletta" e quindi la statio ripropongono l'immagine della comunità che si raduna attorno al vescovo, o al celebrante. Dunque rappresentano un segno di comunione e di unità attorno al vescovo. È un modo anche di far capire come sia sempre attuale la necessità di vigilanza, di attenzione per una conversione interiore profonda. Questi piccoli gesti simbolici, accompagnati dal canto delle litanie, creano anche un clima di comunione con i santi, con chi ci ha preceduto. E forse è anche l'occasione per riscoprire il senso di appartenenza all'unica comunità dei credenti nel Cristo, presente sull'altare.**

tratto da L'Osservatore Romano, 8 febbraio 2008